

nia da' Sicani: & poi Sicilia da' Siculi, discesi da' Liguri, che ne cacciarono i Sicani. Gira di circuito, secondo i moderni; lasciate le diuersità de gli antichi, DCXXI I I miglia, cioè da Peloro à Pachino CLX . di qui à Lilibeo CLXXXI I . & da Lilibeo à Peloro CCLXXXI . La sua lunghezza per Levante in Ponente è da Peloro à Lilibeo intorno à cento cinquanta miglia: ma la larghezza non è eguale; nondimeno dalla parte Orientale è larga da CLXX . miglia: & distendendosi verso Ponente, a poco a poco si fa più stretta: ma a Lilibeo, doue fornisce è strettissima. L'vmbilico di tutta l'Isola è il territorio Ennese: & nel corso del fianco Settentrionale ha dieci Isole, che le giacciono intorno, se ben gli antichi non ne raccontano più che sette: & queste da' Latini son dette Liparee, Vulcanie, & Eolie, & da' Greci Efestiadi; & sono Lipara, Vulcania ò Giera, Vulcanello, Liscabianca, Basiluzo, Thermisia, Strongilo, Didima, Fenicusa, & Ericusa. E' la Sicilia diuisa in tre prouincie, che chiamano Valli, cioè in Val di Demino, ò Demona, in Val di Noto, & in Val di Mazara. Val di Demino comincia dal promontorio Peloro, & abbracciando il lito di sopra & quel di sotto: da questa parte vien ferrata dal fiume Teria, & da quella dal fiume Gimera, che va nel mar Thirreno. Val di Noto ha il suo principio al fiume Teria, & con esso stendendosi in dentro, & trauesando Enna, discende col fiume Gela, & fornisce alla città Alicata. Ma Val di Mazara contiene tutto il rimanete della Sicilia fino à Lilibeo. Fu quest'Isola alcuna volta congiunta con l'Italia: di che rēdono ampia testimonianza gli auttori moderni, oltre gli antichi, se ben u'ha chi di questa opinion si ride: & è così per la salubrità dell'aria, come per l'abondanza del terreno, & per la copia de' beni, necessari all'uso de gli huomini, molto eccellente, come quella ch'è posta sotto il quarto Clima assai più benigno de gli altri sei: da che succede, che quanto in Sicilia nasce, ò per la natura del terreno, ò per l'ingegno de gli huomini: è prossimo alle cose, che son giudicate buonissime. Il grano in tanta copia ui si produce, che in alcuni luoghi con incredibile vsura moltiplica cento per vno: ilche diede luogo alle fauole di Cerere, & di Proserpina: & altroue il grano saluarico nasce da se stesso: ilche fanno similmente le viti. I uini ui son delicatissimi, & tale è anco l'olio d'oliua, che vi si fa in gran copia. Ma fra l'altre è mirabile la Canna Ebofia (detta hoggi Cannamelle) di cui si fa il zuccaro. Il miele delle Api v'è tanto nobile, che da gli antichi era, come per prouerbio, detto il miele Hibleo di Sicilia; da che ne segue gran copia di cere: & fin ne' tronchi de gli alberi si ueggono gli aluari delle Api, che vi fanno perfetto miele. I frutti d'ogni sorte vi nascono eccellentissimi, & in copia, rispetto alla buona temperie dell'aria. E' quasi di tutte le piante, & di tutti i semplici medicinali copiosa, & u'ha zafferano miglior di quel d'Italia, & radici di palme saluariche molto acconcie per mangiare. I monti detti Aeri son così copiosi d'acque dolci di fontane, fruttiferi, & ameni, che alcuna volta abondeuolmente nodrirono vn grande essercito di Cartaginesi, sopraggiunto dalla fame. Hauui anco altri monti fecondi per il sale, che se ne caua, & presso Enna, Nicosia, Camerata, & Platanim rinasce il sale, che se n'è cauato secòdo che fan le pietre: & vi sono le caue del sale: il qual nasce anco da se stesso dalla schiuma dell'acqua marina, che resta ne gli scogli, & ne gli estremi liti: ma presso Lilibeo Drepano, Camarina, Macarim, & più altri luoghi si raccoglie dall'acqua marina, che si mette nelle fosse. Cauasi oltre di ciò il sale in più luoghi di Sicilia da' laghi; percioche presso Pachino (il che è degno di marauiglia) ve ne cresce gran copia dall'acque dolci, che dal cielo, ò dalle fontane son raccolte nel lago, & per vn pezzo seccate al sole. Falsi massimamente presso Messina con mirabile

*Sicilia in
quante ual-
li è diuisa.*

*Frutti del-
la Sicilia.*

*Sale in Sici-
lia in molta
copia.*